

Astalli_incontra

Attività di sportello per orientare ai servizi le persone migranti che vivono in Trentino

ANALISI DEL CONTESTO

L'Associazione Centro Astalli Trento Onlus è la sede trentina del Centro Astalli, componente italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati-JRS, fondato da Padre Pedro Arrupe nel 1980 e attualmente presente in 50 Paesi nel mondo. L'esperienza di Trento nasce dalla spinta di padre Giovanni Fantola, che nel 1999 apriva le porte di un appartamento a Roncafort ai primi rifugiati in arrivo da Roma, e si consolida a partire dal 2005 con il completamento della ristrutturazione di Casetta Bianca, sede dell'Associazione, nel compendio di Villa Sant'Ignazio alle Laste di Trento.

La mission è accompagnare, servire e difendere le persone che fuggono dai propri Paesi d'origine - i cosiddetti migranti forzati - e arrivano in Trentino. Ogni migrante è al centro delle attività dell'Associazione, che riconosce e valorizza le sue risorse e peculiarità, e partecipa da protagonista alla costruzione del suo percorso di inclusione sociale. Un contributo fondamentale alla buona riuscita dei percorsi di inclusione è dato dalle comunità locali che, a diverso titolo, partecipano alla positiva accoglienza di chi è in cerca di pace.

L'accompagnamento delle persone rifugiate è svolto in interdisciplinarietà, ovvero attraverso gruppi di lavoro eterogenei (di qui équipe), composti da professionisti che giungono da percorsi di studio e formazione differenti: operatori e assistenti sociali, psicologi, insegnanti di italiano, operatori legali. Sono parte integrante delle équipe anche le/i giovani in servizio civile, da cinque anni coinvolti dall'Associazione, volontari di tutte le età, tirocinanti universitari e studenti, che scelgono di aprirsi in maniera dinamica verso il prossimo, garantendo ulteriore innovazione all'agire dell'Associazione.

Per anni, l'Associazione ha concentrato il suo operato sull'accoglienza in progetti dedicati alle persone richiedenti asilo e rifugiate, con caratteristiche e finanziamenti tra i più disparati. Negli ultimi anni, tuttavia, il Centro Astalli ha intercettato una presenza sempre più significativa di persone rifugiate e richiedenti asilo che non sono, per scelta o necessità, accolte presso questo tipo di progetti. Si tratta a volte di persone in grado di vivere in maniera autonoma, grazie al proprio lavoro e/o al supporto delle comunità di connazionali, a volte di persone accolte presso progetti non specificamente dedicati ai richiedenti asilo, gestiti da altre realtà del privato sociale, a volte di persone in stato di grave emarginazione, senza mezzi per mantenersi se non i servizi di bassa soglia, come dormitori e mense. Il numero di persone in situazione di grave emarginazione è, purtroppo, in aumento, per svariate ragioni, come la crisi economica conseguente all'emergenza COVID e il disinvestimento nei servizi utili all'integrazione linguistica e lavorativa all'interno dei progetti di accoglienza. Tutte queste persone, inoltre, sono accomunate da un bisogno di supporto emotivo in una fase comunque delicata della migrazione e di orientamenti pratico-informativo per comprendere ed affrontare le complessità della nostra società.

Per queste ragioni, dal 2020 il Centro Astalli ha predisposto una serie di sportelli gestiti da operatori con esperienza pluriennale nella relazione di aiuto e nell'offerta di servizi rivolti a questa utenza, che si impegnano in attività di consulenza e orientamento tanto a richiedenti e titolari protezione internazionale quanto a operatori dei servizi, pubblici e privati, con cui il Centro Astalli collabora quotidianamente.

Nello specifico, gli sportelli di cui l'Associazione si è dotata sono:

- lo *sportello legale*, che offre consulenze legate allo status giuridico delle persone migranti presenti in Italia, colloqui volti alla preparazione della richiesta di protezione internazionale, al sostegno e alla facilitazione rispetto ai contatti con altri servizi, come avvocati, tribunali, commissione territoriale per l'asilo, questure, commissariato del governo;
- lo *sportello Digital Inclusion*, che offre, in collaborazione con le ACLI trentine, supporto e assistenza in tutte quelle pratiche, in continuo aumento, che richiedono tanto il possesso di strumenti informatici quanto delle competenze linguistiche e pratiche per usarli, con il rischio di rimanere esclusi anche da importanti opportunità di welfare nel caso le persone non possiedano tali strumenti;
- lo *sportello psicologico*, che offre, in collaborazione con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, la possibilità di un supporto di professioniste specializzate sulle migrazioni forzate sia a richiedenti e titolari protezione internazionale sia a quei servizi che intercettano migranti forzati in situazioni di sofferenza psichica;
- lo *sportello SAI* che facilita l'accesso delle persone al Sistema di Accoglienza Integrata, progetto nazionale per l'accoglienza di richiedenti e titolari protezione internazionale;
- lo *sportello di orientamento al lavoro e alla formazione* per titolari di protezione internazionale.

Infine, è attiva una collaborazione con la Provincia autonoma di Trento presso lo Sportello Unico per le persone senza dimora, con una presenza settimanale di un operatore dell'Associazione.

La/Il giovane si inserirà a pieno titolo all'interno dell'équipe composta da operatrici e operatori che gestiscono gli sportelli dell'Associazione e che si incontrano periodicamente per confrontarsi su situazioni complesse e strategie operative. La/Il giovane parteciperà sia alle attività di pensiero e progettazione dei percorsi di orientamento rivolti alle persone rifugiate sia in affiancamento ai singoli professionisti su azioni concrete, a stretto contatto con i rifugiati. Lei/Lui prenderà attivamente parte alla relazione di aiuto tra l'operatore e il beneficiario, ponendosi come figura di supporto ulteriore per la buona riuscita di ciascuna azione di consulenza, orientamento e/o inclusione sociale a cui parteciperà. Inoltre, le esperienze di servizio civile degli scorsi anni ci suggeriscono che il contributo e la freschezza della/del giovani in servizio civile possono essere anche motore di innovazione, disegno, progettazione ed implementazione di idee per un sostegno più efficace alle persone.

DEFINIZIONE DI FINALITÀ E OBIETTIVI

Il progetto offre alla/al giovane l'opportunità di farsi promotore/ice di azioni di cittadinanza attiva e responsabile, con particolare riferimento a un tema cruciale quale l'inclusione sociale delle persone richiedenti asilo e rifugiate in Trentino. La/Il giovane, insieme a tutta l'équipe, contribuirà a costruire legami forti e durevoli tra comunità accogliente e comunità accolta finalizzati all'abbattimento di muri e pregiudizi ed alla coesione sociale.

La/Il giovane svilupperà inoltre competenze professionali legate al ruolo di operatore sociale, in particolare alla capacità di lavorare in rete con altri servizi alla persona, pubblici e privati, del territorio provinciale ed alla capacità di costruire relazioni di fiducia con i beneficiari finalizzate al superamento, il più autonomo possibile, di piccoli e grandi ostacoli quotidiani. Contribuendo significativamente a incrementare la capacità dei servizi gestiti dal Centro Astalli Trento di rispondere ai bisogni sia delle persone accolte che delle comunità accoglienti.

Obiettivi specifici del progetto saranno:

- conoscere approfonditamente il fenomeno delle migrazioni forzate in Trentino, il sistema di accoglienza e i servizi di *welfare* integrato del territorio;
- imparare a lavorare in un'équipe interdisciplinare di operatori sociali, sperimentando passaggi di consegne, condivisione e discussione di casi, presa di decisioni collettive;
- sviluppare capacità per entrare in relazione quotidianamente con i rifugiati, ascoltando attivamente e leggendo i bisogni, espressi e non;
- sviluppare competenze specifiche legate alle attività di gruppo;
- imparare a gestire/organizzare il lavoro di back-office e la burocrazia, sia quella necessaria per il corretto svolgimento delle mansioni da operatore sociale che quella con cui si devono invece confrontare i beneficiari
- imparare a lavorare in rete con servizi alla persona pubblici e privati
- imparare a lavorare assieme alle reti informali di solidarietà e supporto create dalle comunità migranti;

L'OLP/tutor verificherà il raggiungimento degli obiettivi durante il percorso e, in particolare, gli incontri mensili di monitoraggio, valutando:

- la partecipazione attiva alla formazione specifica;
- la capacità di fare proposte durante le riunioni d'équipe e l'autonomia nell'affiancamento degli operatori sociali nelle attività quotidiane e straordinarie;
- lo sviluppo di relazioni d'aiuto costruttive e di mutuo arricchimento con le persone richiedenti asilo e rifugiate, la capacità di iniziativa nell'affrontare e risolvere piccoli problemi di natura linguistica, amministrativa, tecnica, emotiva, con cui le persone richiedenti asilo e rifugiate che accedono agli sportelli dell'Associazione si confrontano quotidianamente a seconda dei bisogni espressi;
- lo sviluppo di relazioni positive e/o la partecipazione ad attività condivise con la rete delle associazioni con cui il Centro Astalli Trento collabora;
- l'incremento delle competenze di creazione e gestione in autonomia di file e documenti condivisi.

ATTIVITÀ PREVISTE E MODALITÀ ORGANIZZATIVE

La/Il giovane sarà inserita/o all'interno dell'*équipe sportelli* dell'Associazione, il luogo operativo e di pensiero dove i/le 7 operatori degli sportelli interni dell'Associazione e l'operatore distaccato allo Sportello Unico per i senza dimora si incontrano mensilmente per lo scambio informativo, l'armonizzazione delle pratiche di lavoro e il confronto su singoli beneficiari così come su criticità ed opportunità del territorio. Caratteristica di questo gruppo di lavoro è la multidisciplinarietà. Infatti, ogni operatore/trice di sportello deve avere le competenze specifiche necessarie per offrire consulenza ai beneficiari nel proprio ambito. Ogni singolo/a operatore/trice di sportello lavora poi con un alto grado di autonomia rispetto al gruppo, ma in costante contatto tanto con le altre aree dell'associazione quanto con i partner esterni. Per questa ragione, oltre alla partecipazione agli incontri mensili, sarà fondamentale per la/il giovane l'affiancamento nell'attività dei/delle singoli/e operatori/trici di sportello.

Le principali attività, che verranno successivamente descritte in dettaglio ed il cui peso all'interno del progetto potrà essere concordato tra il/la giovane, l'OLP e l'équipe anche a seconda delle inclinazioni e/o preferenze del/la giovane, saranno:

- ❖ l'affiancamento all'attività dei singoli sportelli
- ❖ le attività di ricerca e supporto al lavoro degli/le operatori/trici di sportello
- ❖ il segretariato sociale a vantaggio dei beneficiari
- ❖ gli accompagnamenti dei beneficiari sul territorio

- ❖ il lavoro di rete con i servizi pubblici e privati del territorio e con le comunità migranti

Tali attività si svolgeranno nelle quattro fasi di cui si compone il progetto:

- ❖ Prima fase di INSERIMENTO NEL GRUPPO DI LAVORO (mese 1-2), che prevede la conoscenza degli operatori e delle operatrici che lo compongono, la partecipazione alle riunioni d'équipe, alle attività, ai luoghi dei beneficiari e dei servizi partner.
- ❖ Seconda fase di OSSERVAZIONE PARTECIPANTE (mesi 3-4) che prevede l'affiancamento degli operatori/trici di sportello. In particolare, questo consisterà nelle seguenti azioni: partecipazione a colloqui individuali di consulenza ed orientamento, accompagnamenti sul territorio per facilitare l'accesso delle persone richiedenti asilo e rifugiate ai servizi (anagrafe, azienda sanitaria, servizi sociali, dormitori, avvocati, CAF e sindacati, Questura), incontri di rete con altri servizi del territorio, contatti con le comunità migranti, partecipazione ad alcune altre équipe "specifiche" dell'Associazione (legale, orientamento al lavoro, psicologica, per l'inclusione digitale, dormitorio/bassa soglia) anche a seconda delle preferenze ed inclinazioni del/la giovane.
- ❖ Terza fase di PARTECIPAZIONE ATTIVA (mesi 5-10) e sviluppo di autonomia delle attività previste dal progetto: attività di ricerca e supporto agli operatori/trici di sportello il segretariato sociale, gli accompagnamenti sul territorio, i contatti con i servizi del territorio e con le comunità migranti. In particolare:
 - Le **attività di supporto e ricerca potranno** consistere in approfondimenti tematici (normativi, teorici, mappature del territorio, etc.) o in contatti con servizi del territorio utili tanto al sostegno a specifici beneficiari quanto ad un incremento generale della conoscenza del territorio o di specifiche tematiche a beneficio degli operatori/trici di sportello.
 - Il **segretariato sociale** è una mansione imprescindibile del lavoro con le persone marginali. Infatti, spesso esse si trovano, per ragioni linguistiche e/o di diffidenza nei contatti con sportelli e servizi del territorio, in una condizione di forte disorientamento e confusione anche nell'esecuzione dei passi più semplici (come prendere un appuntamento, ritirare una raccomandata o il risultato di un esame medico, comprendere una comunicazione, interagire telefonicamente con un ufficio). Questo comporta una forte urgenza di risoluzione di piccoli problemi "immediati" che possono trovare risposta anche mediante l'aiuto/ il coinvolgimento/ il contributo della/del giovane in servizio civile
 - Gli **accompagnamenti sul territorio ed il lavoro di rete** con servizi e comunità migranti integrano in maniera fondamentale le attività di segretariato, in quanto permettono al/la giovane di portare avanti quelle attività di mediazione interculturale che permettono il pieno accesso delle persone migranti ai propri diritti ed ai servizi disponibili a tutti sul territorio.

All'interno di questa fase, inoltre, la/il giovane potrà proporre all'Associazione l'implementazione di un piccolo percorso sperimentale di risposta ad un bisogno diffuso tra i beneficiari che lei/lui possa aver individuato grazie all'attività di osservazione ed al supporto degli operatori

- ❖ Quarta fase di RIELABORAZIONE E CHIUSURA (mesi 11-12) focalizzata sia sull'analisi del percorso che della formazione specifica sia sulla presentazione dell'eventuale risultato del percorso sperimentale proposto.

Il progetto metterà il/la giovane in una posizione privilegiata di osservazione e di connessione tra gli operatori/trici di sportello. Nella fase di chiusura, quindi, il feedback del/la giovane sarà fondamentale per l'Associazione. Ciò conferisce al progetto una forte carica di

potenziale innovazione.

Il progetto prevede una media di 30 ore settimanali (minimo 15, massimo 40) su 5 giorni, per un totale di 1440 ore. L'orario verrà organizzato in funzione delle attività previste, indicativamente dal lunedì al venerdì tra le 8:30 e le 18. Le attività di affiancamento e poi supporto agli operatori/trici di sportello avverrà quasi sempre nella fascia oraria mattutina, 9-13, presso una delle sedi operative dell'Associazione in Via Passirio 9 a Gardolo, Trento, con l'affiancamento ad ognuno operatore/trice di sportello per una/due mattine a settimana, mentre i pomeriggi saranno più frequentemente usati per la formazione o gli accompagnamenti.

In caso di impossibilità nello svolgere attività in presenza, la/il giovane, disponendo di un account con dominio dell'Associazione e di un cellulare con dati e connessione veloce, potrà proseguire il percorso a distanza, accedendo a file e documenti, confrontandosi con il gruppo di lavoro attraverso le piattaforme digitali (Zoom e Meet) e incontrando virtualmente i beneficiari attraverso messaggi e videochiamate.

L'Associazione metterà poi a disposizione postazioni di lavoro con pc e connessione internet, e-mail, telefoni fissi e mobili, stampanti e videoproiettori, cancelleria, aule, sale riunioni e veicoli con assicurazione KASKO (qualora orario e luogo non permettano l'utilizzo di mezzi pubblici). Inoltre, è garantito 1 buono pasto per ogni 8 ore di attività (4 pasti a settimana). Nei casi in cui il quinto giorno di servizio, il venerdì, le/i giovani siano presenti oltre l'orario del pasto, lo stesso verrà riconosciuto. In ottemperanza delle disposizioni normative, l'Associazione mette a disposizione delle/dei giovani tutti i dispositivi di protezione individuale necessari legati al contenimento della diffusione del SARS-CoV-2 (mascherine, guanti, gel igienizzante e termoscanner nelle strutture).

DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEI GIOVANI

La selezione si svolgerà attraverso un doppio colloquio. Il primo sarà con il coordinatore dell'Associazione e verterà principalmente sulla conoscenza del Centro Astalli Trento e il radicamento sul territorio. Il secondo sarà con il progettista, l'OLP di riferimento ed altri membri dell'équipe sportelli per approfondire i seguenti aspetti: la conoscenza del presente progetto e degli obiettivi dello stesso; la voglia di mettersi in gioco e portare a termine l'intero percorso; la predisposizione all'ascolto, ai rapporti interpersonali e al lavoro d'équipe; la flessibilità oraria e la disponibilità agli spostamenti nel territorio trentino; la conoscenza della lingua italiana, inglese e/o francese e dell'utilizzo del computer.

Saranno valutati positivamente, anche se non indispensabili ai fini della selezione: la conoscenza di una delle lingue parlate dai beneficiari dei progetti di accoglienza (urdu, arabo, bengala e lingue dell'Africa Occidentale); esperienze e formazioni di natura interdisciplinare; capacità di utilizzo di strumenti informatici anche tramite lo smartphone; intraprendenza ed attitudine al problem solving; la patente di guida di tipo B.

Il presente progetto si rivolge a tutte/i le/i giovani nel pieno rispetto del principio di uguaglianza, senza alcuna distinzione né preferenza rispetto a nazionalità, sesso, genere (ruolo e identità).

COMPETENZE ACQUISIBILI

L'esperienza consentirà alla/al giovane di sviluppare le seguenti competenze:

- 1) capacità di supportare i rifugiati nell'adempimento di procedure amministrative e burocratiche e nel rilascio di informazioni e orientamento sui diritti, doveri e opportunità lavorative, abitative, sanitarie, formative, amministrative, ecc. (Mediazione interculturale, Repertorio Nazionale INAPP, ADA.19.02.12);
- 2) capacità di promuovere il lavoro di rete e sviluppare la partecipazione dei cittadini, per tutte le attività che riguarderanno l'incontro tra la comunità accogliente e i

rifugiati accolti (competenza n. 2, profilo Manager territoriale, repertorio PAT).

- 3) capacità di supportare i rifugiati nel fornire loro orientamento, informazioni e consulenza in forme che siano a loro comprensibili ed utilizzabili (servizio di informazione, consulenza e orientamento sociale, Repertorio Nazionale INAPP, ADA. 19.02.02)

A queste si aggiungano le competenze trasversali che la/il giovane svilupperà nel corso dell'esperienza: lavorare in gruppo e per obiettivi; leggere il contesto, pianificare e organizzare obiettivi, azioni e priorità; comunicare in maniera efficace sia con gli operatori che con i beneficiari dei progetti, soprattutto in situazioni di disagio e/o in presenza di soggetti in condizione di analfabetismo.

Nel corso del 2020 due giovani in SCUP presso il Centro Astalli Trento hanno accolto la richiesta di certificazione delle competenze e avviato il percorso con la Fondazione Demarchi, in particolare in relazione alle competenze n. 1 e 2 del presente elenco.

CARATTERISTICHE PROFESSIONALI E RUOLO DELL'OLP

La/il giovane sarà inserita/o all'interno dell'équipe degli sportelli, composta attualmente da 8 membri come precedentemente descritto.

Ogni giovane avrà tre punti di riferimento.

Il primo è l'OLP/tutor, che garantirà l'inserimento efficace della/del giovane all'interno del gruppo di lavoro e monitorerà il suo percorso, prestando particolare attenzione al "senso" delle azioni messe in campo e all'acquisizione delle competenze specifiche del lavoro sociale. L'OLP/tutor è soggetto attivo nell'esperienza della/del giovane, perché ha partecipato alla fase di ideazione e costruzione del presente progetto, coordinata dal progettista, sarà presente nella fase di valutazione delle candidature e affiancherà prima quotidianamente e poi settimanalmente la/il giovane per tutta la durata del progetto. OLP/tutor e giovane conddivideranno un incontro di monitoraggio mensile in cui potranno confrontarsi sulla scheda diario, valutare insieme la coerenza tra le attività previste dal progetto e l'effettiva realizzazione delle stesse, includendo uno spazio di dialogo su punti di forza o di criticità rispetto al percorso, alla collaborazione con gli altri membri dell'équipe o alla relazione con i beneficiari.

Il secondo punto di riferimento sarà il gruppo di lavoro, che si riunisce settimanalmente per discutere sia delle progettualità a lungo raggio che delle azioni puntuali da mettere in campo con i beneficiari del progetto di accoglienza. L'équipe sarà un luogo di istruzione, formazione, scambio, esperienza e sostegno durante tutto il percorso. Il metodo di affiancamento adottato sarà quello dell'apprendimento attivo, realizzato a fianco di persone più esperte e in grado di trasmettere il proprio saper fare, lavorando insieme ai giovani, raccogliendo spunti e osservazioni, facilitando la crescita in termini di esperienza e capacità, valorizzando al massimo le risorse e i talenti di ognuno. Gli/le operatori/trici di sportello con cui la/il giovane avrà maggior contatto saranno l'operatore distaccato allo Sportello Unico per le persone senza dimora e riferimento dell'Associazione per la grave emarginazione, gli/le operatori/trici degli sportelli legale, digital inclusion e di orientamento al lavoro. Considerando l'estrema varietà e multidisciplinarietà del gruppo di lavoro, le attività saranno sempre concordate in modo da non risultare eccessivamente dispersive e si cercherà sempre di venire incontro, per quanto possibile, alle esigenze ed inclinazioni del/la giovane nella selezione delle stesse.

Il terzo riferimento sarà il progettista del Centro Astalli Trento, che monitorerà il percorso in un'ottica più generale, occupandosi di tutelare e incoraggiare il protagonismo della/del giovane, la crescita della sua autonomia all'interno del gruppo di lavoro e l'acquisizione di competenze teoriche e pratiche del lavoro sociale. Il progettista organizzerà anche il monitoraggio di metà percorso, che coinvolgerà le/i giovani, gli OLP/tutor e un facilitatore,

con lo scopo di valutare insieme il percorso e condividere prospettive per il secondo semestre alla luce dell'esperienza fatta. Il progettista offrirà la sua disponibilità a incontrare individualmente le/i giovani durante tutta la durata del percorso, per raccogliere eventuali elementi di fatica che la/il giovane ha difficoltà ad affrontare con l'OLP/tutor o con l'équipe di riferimento. Questa possibilità è stata colta in passato e ha permesso di adeguare il percorso di servizio civile in relazione ai nuovi bisogni espressi dalle/dai giovani, evitando quindi di compromettere l'intero percorso.

IL PERCORSO DI FORMAZIONE SPECIFICA DEL GIOVANE

La formazione specifica proposta ha alla sua base, come indicano le dichiarazioni allegate, il contributo che le/i giovani in servizio civile hanno dato nel corso degli anni. In particolare, nel 2020 le/i giovani attivi in SCUP hanno condiviso con il progettista una rimodulazione della proposta formativa nei tempi e nei temi, che è stata approvata dal consiglio direttivo dell'Associazione che costituirà il filone principale di lavoro. Ad essa, considerata la forte apertura verso l'esterno che la/il giovane avrà nella sua esperienza, è stato pensato di aggiungere un filone legato all'approfondimento della conoscenza dei partner con cui l'Associazione collabora.

La formazione di 58 ore complessive (inclusa la formazione sulla salute e la sicurezza sul lavoro) si svilupperà quindi seguendo tre filoni: il primo di conoscenza dell'Associazione, utile all'inserimento della/del giovane; il secondo di approfondimento dei servizi e delle competenze che l'Associazione offre, con un focus particolare sugli aspetti legati al lavoro degli sportelli, utile allo sviluppo delle competenze del lavoro sociale e alla messa in pratica delle stesse; il terzo legato appunto alla visita degli enti partner dell'associazione nel campo dei servizi alla persona.

Nel primo filone (18h) rientrano: la storia, la mission e la vision del Centro Astalli Trento, la visita alle strutture; il sistema di accoglienza italiano e Trentino (progetto accoglienza straordinaria, progetto SAI, post-progetto), il funzionamento dell'équipe e il ruolo dell'operatore sociale, il lavoro di comunità e l'advocacy, la progettazione e il fundrasing.

Nel secondo filone (21h) rientrano: l'attività di supporto legale, con focus su iter e procedure del diritto d'asilo, la relazione d'aiuto con i rifugiati, i servizi di orientamento al lavoro e alla formazione, il supporto psicologico, il supporto all'inclusione digitale, il lavoro con i rifugiati in stato di grave emarginazione, l'assistenza sociale nei sistemi di accoglienza.

Nel terzo filone (15h) rientrano: le attività di assistenza alle persone senza dimora in Trentino (punto d'Incontro e Fondazione Comunità Solidale), le attività di assistenza agli stranieri dei CAF (ACLI) e le attività di servizio sociale per le persone in stato di emarginazione (Area Inclusione del Comune di Trento), il supporto al reinserimento per le persone in uscita dal carcere (Associazione APAS).

La formazione specifica combinerà attività formative classiche a momenti laboratoriali. Tre esempi di attività laboratoriali sono: la visita alle strutture, che permette alla/al giovane di ricostruire il percorso delle persone richiedenti asilo e rifugiate in Trentino (bassa soglia-accoglienza-semiautonomia) attraverso i luoghi in cui essi vengono accolti; il laboratorio di progettazione, in cui la/il giovane mette in pratica le competenze acquisite e prova a scrivere insieme un progetto, prestando attenzione a tutti gli aspetti (contesto, obiettivi, indicatori, sostenibilità, ecc.). I momenti formativi dei primi due filoni saranno interamente svolti nei luoghi dell'Associazione e con il contributo dei professionisti interni. Ci si avvarrà del contributo di esterni per la conoscenza degli enti partner e per la formazione sulla salute e sicurezza sul lavoro. In questo caso, la/il giovane potrà scegliere se seguire solo la parte di formazione generale (4h) oppure l'intero percorso per rischio medio (12h). Entrambi i percorsi si concluderanno con la certificazione relativa.

LE MODALITÀ E LE FORME DEI CONTATTI

Le/I giovani entreranno in contatto con tre diverse reti a cui il Centro Astalli Trento aderisce.

La prima è la rete nazionale del Centro Astalli, che conta 9 sedi locali oltre a quella di Trento (Palermo, Catania, Grumo Nevano, Roma, Bologna, Vicenza, Padova, Milano, Imperia), con le quali l'associazione condivide progettualità specifiche. Sarà organizzata nel corso dei 12 mesi una visita alla sede centrale di Roma per conoscere più da vicino approccio e servizi e sarà possibile uno scambio con le sedi con le quali la collaborazione è più intensa.

La seconda è costituita dalla Fondazione S. Ignazio, la rete dei gesuiti per il sociale alla quale l'associazione aderisce non solo in termini di mission ma anche di prospettiva, e il CNCA Trentino-Alto Adige/Sudtirolo, attivo sul campo della sensibilizzazione/formazione delle comunità e degli operatori del territorio rispetto al tema dell'accoglienza, intesa in senso ampio e non esclusivamente in riferimento ai migranti.

La terza rete, già più volte menzionata, è composta dagli altri enti del privato sociale del territorio trentino con cui l'Associazione condivide molte progettualità, tra cui gli enti pubblici e di privato sociale che si occupano di servizi alle persone in stato di bisogno, i sindacati, i CAF, i Centri di Salute Mentale, l'Azienda Sanitaria, l'Agenzia del lavoro, il Cinformi-Centro Informativo per l'Immigrazione della Provincia autonoma di Trento, l'Università degli Studi di Trento, le scuole di ogni ordine e grado (per i progetti di sensibilizzazione), le fondazioni e gli enti di formazione, le associazioni e le aziende del territorio che si rendono disponibili ad attivare percorsi di formazione/riqualificazione professionale e inclusione lavorativa dei rifugiati.

Con tutte queste reti e, soprattutto, con i professionisti che le compongono, le/i giovani entreranno in contatto in diversi momenti del loro percorso e potranno apprendere in ottica interprofessionale le dinamiche di costruzione di progettualità condivise.

CONTRIBUTO DELLE/DEI GIOVANI

Le proposte di Servizio Civile del Centro Astalli si rinnovano tenendo conto sia del variare della tipologia di bisogni espressi dall'utenza, che dei *feedback* raccolti dalle/dai giovani che ne hanno preso parte durante gli anni. Le/i giovani in SCUP vengono periodicamente incoraggiate/i a fornire dei rimandi in merito alla propria esperienza, specialmente rispetto alle proposte formative e alle modalità di coinvolgimento nei gruppi di lavoro. Tali osservazioni vengono raccolte sia mediante incontri dedicati che, per quanto riguarda la formazione specifica, con un questionario di rilevazione del gradimento dei temi affrontati e delle modalità utilizzate. La presente proposta progettuale è frutto dell'osservazione delle mutate esigenze del contesto territoriale e non è quindi in continuità con i precedenti progetti di servizio civile. Tuttavia, come da dichiarazione allegata, essa nasce anche dalla proposta di una giovane impegnata in un precedente progetto di SCUP. Nel corso degli anni il Centro Astalli, infine, si è sempre impegnato a rendere i progetti accessibili a tutte/i, in un'ottica di attenzione alle pari opportunità e di inclusività delle iniziative. Durante il progetto del 2019, in particolare, è stata accolta una giovane con disabilità motoria e l'Associazione si è attivata per rimuovere gli ostacoli e le barriere che avrebbero altrimenti precluso lo svolgimento completo dell'esperienza.